

IL NUOVO DISCO DI ROBY FACCHINETTI

«I Pooh avevano l'approccio dei Måneskin, della band che voleva spaccare il mondo, arrivare a tutti i costi. In loro rivedo noi come spirito di gruppo»

«Con Grande Madre il mio omaggio a Stefano D'Orazio»

DI CARMEN GUADALAXARA

«Io credo che con una orchestra sinfonica ogni brano diventa bellissimo, come se trovasse la sua giusta collocazione», ha spiegato Roby Facchinetti, presentando il suo nuovo album, il quarto da solista Simphony, 100 minuti di musica, impreziositi dalla grande Orchestra Ritmica Sinfonica Italiana e dalla Budapest Art Orchestra, entrambe dirette dal Maestro Diego Basso, in un doppio cd con 19 brani tra i quali 14 del repertorio classico dei Pooh e degli album di Roby e 5 inediti. La Musica è vita, Che meraviglia, Se perdo te scritti con l'autrice Maria Francesca Polli, Respiri, brano strumentale e Grande Madre con il testo di Stefano D'Orazio. «E quasi un'Ave Maria - racconta Facchinetti - con il testo di Stefano. Lui ci teneva tanto a questo brano e mi aveva chiesto già in precedenza di inserirlo ma non c'era stato tempo. - Ma gli promisi che lo avrei fatto con il prossimo lavoro e

ho mantenuto la promessa. E' una poesia - aggiunge - scritta da un credente, anche se Stefano non era praticante. Non è un testo evocativo, ma invocativo e credo davvero che dopo quello che sta accadendo abbiamo davvero bisogno di aiuto dall'alto. Sono stato molto toccato dalla sua scomparsa: il 2020 è stato un anno terribile, iniziato con la tragedia nella mia città e finito con Stefano che se ne è andato il 6 novembre in appena cinque giorni, da solo in ospedale». L'anno scorso Facchinetti, sempre con il testo scritto da D'Orazio aveva pubblicato «Rinascerei, rinascerei» scritta nel momento più doloroso per la sua città Bergamo. «Si dopo aver visto i carri dell'esercito italiano portare via le bare. Uno spavento così forte non l'avevo mai provato. Ho avuto paura di morire, ho avuto paura per i miei figli, per mia moglie. Mi sono così rifugiato nella musica, mi sono seduto al pianoforte ed è arrivata quella melodia. Appena ne parlo, come ora mi emoziono. E non sono l'unico, tutti i bergama-

sci si commuovono al ricordo. Mi sento un sopravvissuto, sette amici sono morti. Sono morti parroci, medici di base. Abbiamo vissuto un qualcosa che neanche nell'immaginario più malato si poteva immaginare». La musica è vita per Roby così come spiega nell'omonima canzone del cd. «Racconta la mia vita, quella di un artista che come me, ha dedicato la vita alla musica, è un inno alla musica stessa che è da sempre stata in cima ad ogni mia priorità. È un brano energetico, è così che doveva essere per poter trasmettere il messaggio di cosa rappresenta la musica per me. È uno dei due brani che prevedono la ritmica e questo in particolare ne ha avuto bisogno, sempre comunque con l'ausilio dell'orchestra». Roby Facchinetti, il tastierista dei Pooh, mezzo secolo di vita in musica. «Con 80 milioni di dischi venduti, tremila concerti, non abbiamo mai molato un giorno. E siamo riusciti a far ragionare allo stesso modo le nostre teste, senza false modestie una storia così non succederà mai più».

